

Il Mondo del Cavaliere

RIVISTA INTERNAZIONALE SUGLI ORDINI CAVALLERESCHI



COMMISSIONE INTERNAZIONALE PERMANENTE PER LO STUDIO DEGLI ORDINI CAVALLERESCHI

ASSOCIAZIONE INSIGNITI ONORIFICENZE CAVALLERESCHE

ASSOCIAZIONE INSIGNITI ONORIFICENZE CAVALLERESCHE

La quota associativa fissata per il 2016, comprensiva dei 4 numeri annuali della rivista *Il Mondo del Cavaliere* e dei 2 notiziari semestrali *AIOC* è di Euro 35,00 (trentacinque) per i residenti all'estero Euro 40,00 (quaranta) che possono essere versati sul C/C postale n° 19936582 intestato:

Associazione Insigniti Onorificenze Cavalleresche
Casella Postale, numero 932
40100 Bologna

<http://www.icocregister.org/> e-mail: aioc@iol.it

IBAN: IT89F0760102400000019936582
BIC: BPPIITRRXXX.

A seguito della delibera adottata dall'Assemblea dell'Associazione Insigniti Onorificenze Cavalleresche del 18 aprile 2015 è stato stabilito che i Soci che versano quale importo associativo 2016 la somma di Euro 560,00 (cinquecentoventicinque) sono iscritti quali Soci Fondatori.

I Soci dell'Associazione Insigniti Onorificenze Cavalleresche hanno diritto ad un servizio telefonico gratuito di consulenza sulla materia cavalleresca telefonando dalle 18 alle 19, tutti i giorni dal lunedì al venerdì, ai numeri: 051.271124 - 0549.900323 oppure 388.0010099. In caso di assenza è possibile lasciare un messaggio in segreteria indicando esattamente nome, cognome, numero telefonico e motivo della telefonata, in modo da poter essere richiamati e ricevere ugualmente risposta.

TITOLI ACCADEMICI, CAVALLERESCHI, NOBILIARI E PREDICATI - La Direzione della rivista *Il Mondo del Cavaliere* rende noto che, non essendo proprio compito entrare in merito alla validità giuridica di titoli accademici, cavallereschi o nobiliari, i nominativi sono pubblicati negli Studi oppure nelle rubriche: Associazioni, Ordini Cavallereschi, Cronaca e Recensioni così come ricevuti, senza attribuire ad essi alcun valore o entrare nel merito, ma generalmente così come vengono indicati sui certificati di stato civile del Paese dove gli interessati godono la cittadinanza. Si pubblicano anche concessioni o promozioni relative a Decorazioni od Ordini Cavallereschi autorizzabili nella Repubblica Italiana in base alla legge 3 marzo 1951, numero 178. Si rendono note le nomine e gli avanzamenti di grado delle Forze Armate (o assimilabili), e quei riconoscimenti provenienti direttamente dalle Autorità della Repubblica Italiana o dei Paesi riconosciuti dal Governo Italiano. Si vuole precisare che il nostro scopo è quello di sforzarsi per presentare scientificamente ai lettori il numero più elevato di studi o notizie sulle scienze documentarie della storia, effettuando sempre il più rigoroso controllo delle informazioni rese disponibili; tuttavia siamo obbligati talvolta a editare notizie e studi che contengono trattamenti, titolature nobiliari e predicati o titoli cavallereschi, che possono non essere accettati come validi dalle organizzazioni che editano *Il Mondo del Cavaliere*, che fondano il loro lavoro esclusivamente sul serio rigore scientifico. Purtroppo dobbiamo talvolta trovare soluzioni di opportunità che oltrepassano i nostri postulati, ad esempio non eliminando da un documento riportato una titolatura o un trattamento impropri. Vogliamo ricordare che la Repubblica Italiana non riconosce i titoli nobiliari, ed aggiungiamo che la Corte costituzionale con sentenza n. 101 del 26 giugno 1967 ha dichiarato incostituzionale tutta la legislazione nobiliare emanata durante il Regno d'Italia (che era il successore degli Stati Preunitari), ragione per cui considerando anche l'introduzione della legge sul divorzio (legge n. 898/1970) e quella della riforma del diritto di famiglia (legge n. 151/1975) non sarebbe certa nessuna attribuzione in ambito nobiliare e noi ci atteniamo a questi dettami ritenendoli validi. Poiché solo il sovrano sul trono o l'autorità statale dove è contemplata la legislazione nobiliare possono concedere e riconoscere onori, dignità e titoli di natura nobiliare, tutti gli altri provvedimenti per noi sono privi di qualunque efficacia o valore ad esclusione di quello morale nell'ambito privato. Quando perciò pubblichiamo studi riferiti a documenti conservati in archivi pubblici ci tocca accettare quanto in essi indicato, pur sapendo che le attribuzioni possono essere prive del diritto, inesatte, o, peggio ancora, provenienti da falsificazioni antiche o recenti. Anche nel caso di eventuali dispute dinastiche all'interno di Case già Sovrane, mantenendoci al di sopra delle parti, attribuiamo titolature e trattamenti così come pervengono, senza entrare nel merito.

Sommario



In 1° di copertina:

S.M. la regina Anna di Romania (1923-2016)

In 4° di copertina:

Stemma della Commissione Internazionale permanente per lo studio degli Ordini Cavallereschi.



Il desiderio di distinzione nella società umana.	67
<i>A. Scandola</i>	
Insegne cavalleresche: il sistema autorizzativo italiano e le sanzioni.	69
<i>A. Scandola</i>	
Le onorificenze e l'abito.	71
<i>F. Atanasio</i>	
I 600 anni del Ducato di Savoia.	76
<i>S.A. Ponzio</i>	
I panfili della Real Casa di Savoia.	79
<i>M.L. Pinotti</i>	
La Cruz de Mérito de Frei São Nuno Álvares Pereira, Prior da Ordem de São João.	82
<i>A. Pennisi</i>	
La Basilica del Murgo di Federico II.	83
<i>A. Pennisi</i>	
Carlentini la Città di Carlo V.	85
Cronaca ed eventi.	86
<i>T. Santoro</i>	
Il monumento della Regina Elena a Messina.	93

OPINIONI DEGLI ARTICOLI - La Direzione della rivista *Il Mondo del Cavaliere* rende noto che i pareri e le opinioni espresse nei lavori che pubblica rappresentano l'esclusivo pensiero dei loro autori, senza per questo aderire ad esso. Per questa ragione declina tutte le responsabilità sulle affermazioni contenute negli articoli, come pure rende noto che i collaboratori, per il solo fatto di scrivere sulla rivista, non si devono sentire identificati con le opinioni espresse nell'EDITORIALE. In questa pubblicazione di carattere scientifico articoli, note e recensioni vengono pubblicati gratuitamente.

Gli articoli, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

Il Mondo del Cavaliere

Rivista Internazionale sugli Ordini Cavallereschi

è l'organo ufficiale della *Commissione Internazionale permanente per lo studio degli Ordini Cavallereschi*, ed anche il bollettino del Consiglio Direttivo e rivista dell'*Associazione Insigniti Onorificenze Cavalleresche - AIOC*.

Direttore Responsabile: Pier Felice degli Uberti
Segretario di Redazione: Maria Loredana Pinotti

Quota d'iscrizione in qualità di Socio dell'A.I.O.C. 2016, comprensiva dei 4 numeri della rivista *Il Mondo del Cavaliere* e dei 2 Notiziari semestrali *AIOC*: Euro 35,00 (residenti estero Euro 40,00).

Solo Abbonamento 2015: Euro 40,00.

Numero singolo od arretrato: Euro 12,00.

Tutta la corrispondenza deve essere inviata a:

Il Mondo del Cavaliere - c/c AIOC
Casella Postale, 932 - 40100 Bologna
Tel. 0549.900323 - Tel./Fax 051.271124 Cell. 388.0010099
<http://www.icocregister.org/> e-mail: aioc@iol.it

Il desiderio di distinzione nella società umana

Dall'albore dei tempi troviamo le prime riflessioni sull'uomo espresse nei miti, dove l'uomo primitivo, la natura, la vita, la storia e tutto ciò che lo circonda, appaiono come un turbinio di immagini senza senso e il mito diventa quindi un modo per ordinare e conoscere la propria realtà. Da sempre incontriamo un uomo che vuole essere diverso e distinto dagli altri che appartengono alla sua stessa società. Le grandi religioni presentano il *maestro* come un esponente della leadership: limitandoci a ricordare le religioni oggi esistenti incontriamo



Buddha, discendente della casta dei guerrieri Sakya; *Mosè*, un israelita della tribù di Levi, salvato dalla figlia del faraone e reso parte della corte, a cui viene consegnata la Legge e affidato il compito di condurre il popolo ebraico attraverso il deserto fino alla Terra Promessa; *Gesù* della tribù di Giuseppe, un discendente di re Davide; *Maometto* appartenente ad un importante clan di mercanti da cui discesero poi grandi dinastie; e persino nello Scintoismo la dea *Amaterasu* intraprende la conquista del regno terrestre inviando una serie di messaggeri sulla terra; e il dio del tuono, Take-mikazuchi, conquista per lei il regno terrestre, il cui governo fu affidato al nipote della dea, Ninigi, antenato degli imperatori del Giappone, disceso sulla terra con cinque capi (antenati delle famiglie sacerdotali).

Da sempre dentro l'uomo è insito il raggiungimento di una distinzione che lo renda superiore agli altri esponenti della società, e se l'appartenenza alla stirpe dei maestri delle religioni è limitatissima, al contrario troviamo dall'epoca greca per un certo numero di famiglie l'aggregazione a forme organizzate come l'*aristocrazia*¹, ovvero una forma di governo nella quale poche persone (che secondo l'etimologia greca del termine dovrebbero essere i "migliori") controllano interamente lo Stato. Il termine nei secoli diventò sinonimo di altre aggregazioni umane, e questa è stata assieme alla *monarchia*, tra le forme di governo più diffuse in Europa negli ultimi secoli, generalmente sotto forma di monarchia costituzionale, dove il potere del sovrano è controllato da un parlamento composto da soli nobili². Il desiderio di distinzione è ben rappresentato dal termine *nobiltà* che ha un duplice significato: indica sia uno status privilegiato riconosciuto dall'autorità, sia l'insieme dei soggetti che beneficiano di tale condizione. Il termine *nobile* deriva dal termine di lingua latina *nobilis*, che significa "onorevole"; la nobiltà³ è una aggregazione amplissima e a seconda delle epoche storiche può avere diverse connotazioni non sempre correttamente classificabili. Nel tempo assistiamo al passaggio dalla nobiltà personale all'ereditaria, a quella chiusa a poche famiglie, alla trasformazione della nobiltà in una onorificenza premiante generalmente ereditaria (da Napoleone). L'accesso alla nobiltà che era una classe aperta è ammesso a favore di alcune famiglie nuove, anche se in numero ristretto e secondo norme regolarmente stabilite. Un concetto di distinzione molto più aperto lo troviamo nella *cavalleria*, che, utilizzata soprattutto in età antica e nel medioevo, costituiva anche la classe nobiliare della società. La cavalleria medievale divenne un ideale di vita a cui gli uomini di quel tempo si ispiravano. Negli anni trenta del XX secolo si sostenne che all'inizio dell'XI secolo lo sviluppo e la diffusione di signorie di banno, incentrate sui castelli, e su rapporti reciproci avevano contribuito ad alimentare una crescente cerchia di specialisti della guerra, formati dai signori e dai loro vassalli. Il mestiere di cavaliere andò sempre più specializzandosi, circoscrivendosi a una élite⁴ ristretta che diede vita a una cerimonia di iniziazione del cavalierato, che contribuì alla percezione della cavalleria come gruppo limitato. MARC BLOCH in *La società feudale*, Torino, 1974, pp. 354-362 scrive: "Tra il XII e il

¹ Dal greco *ἀριστος*, *àristos*, "Migliore" e *κράτος*, *cràtos*, "Potere".

² Facendo riferimento agli ultimi secoli, il termine indica a volte gli appartenenti alla classe sociale che può controllare lo Stato, e dunque è usato in modo errato per indicare la nobiltà.

³ Lo storico Marc Bloch definisce "nobiltà" la classe dominante che abbia uno statuto giuridico suo proprio che confermi e materializzi la superiorità che essa pretende e, in secondo luogo, che tale statuto si perpetui per via ereditaria.

⁴ Il termine élite definisce un insieme di persone considerate le più colte e autorevoli in un determinato gruppo sociale, dotate quindi di maggiore prestigio, che nella sociologia di Vilfredo Pareto sono gli individui più capaci in ogni ramo dell'attività umana.

XIII secolo essa, definendosi in un ceto chiuso a base ereditaria, passa dalla condizione di 'nobiltà di fatto', ovvero dall'organizzazione in forme aperte e fluide, alla condizione di 'nobiltà di diritto'. Alla tesi di Bloch che sostenne che la cavalleria si fosse costituita come emanazione della condizione nobiliare, JEAN FLORI ha eccepito un'altra teoria, del tutto opposta, che considerava la cavalleria come una professione alla quale la nobiltà si avvicinò e della cui dignità, col tempo, si appropriò.

Il mestiere del cavaliere era inizialmente stato riservato a persone di estrazione variegata e anche di umile origine, come dimostra l'etimologia del termine *knight*, derivante da *cnith* che designava il "servitore".

Solo nel XIII secolo, anche attraverso la formazione di un'etica e di un codice di comportamento del cavaliere,



il cavalierato e la carica nobiliare conoscono una chiara sovrapposizione. Fu in quest'epoca che si diffuse la pratica dell'*adubement* che assegnava alla cavalleria il significato di "ordine" ristretto ed esclusivo. La grande importanza della cavalleria lasciò una profonda traccia nella nostra società tanto che ancora oggi alcuni paesi (Italia compresa) usano il titolo di *cavaliere* come onorificenza. Riguardo alla popolazione l'Europa non ha radici di un solo tipo: l'antica e nobile civiltà celtica, la grande tradizione greco-romana, il Rinascimento, l'Illuminismo, la Rivoluzione francese hanno lasciato sul corpo del continente tracce profonde e importantissime, non inferiori a quelle prodotte dall'influsso giudaico-cristiano, ma per le élite le radici sono rappresentate

dall'aristocrazia, dalla nobiltà e dalla cavalleria, tanto forti nella nostra storia, che però oggi nella società multimediale⁵ non è più chiaro cosa possano ancora rappresentare. Trattando questi argomenti dobbiamo limitarci solo al concetto di élite perché queste tematiche sono prive di interesse per le masse, ma al tempo stesso dobbiamo comprendere bene che l'aristocrazia, la nobiltà e la cavalleria del passato sono ormai estinte per il mutamento dei tempi avvenuto in l'Italia da almeno 70 anni, e sebbene con una percentuale di meno dello 0,2% della popolazione, rivivono nella realtà dei fatti solo a livello di rievocazione storica, perché i discendenti dell'aristocrazia e della nobiltà sono oggi ormai distanti dal peso sociale e dal vuoto "privilegio"⁶ di cui godevano durante il regno d'Italia. Al contrario l'accesso alla cavalleria o meglio agli ordini cavallereschi (sia statuali che dinastici) ha registrato un incremento esponenziale senza precedenti, avendo accolto nelle sue file una grande massa di persone che per famiglia, condizione sociale o cultura quando la cavalleria rivestiva un vero prestigio sociale non avrebbero potuto avervi accesso. Se oggi questi concetti rappresentano un ricordo antiquariale, cosa significheranno nel prossimo futuro quando sarà al vertice della società la *Generazione Y'*, perché così si definisce la generazione del nuovo millennio, coloro che sono nati tra i primi anni '80 e la metà degli anni '90 nel mondo occidentale (o primo mondo)? Questa classe d'età presenta forti aumenti di natalità simili all'incremento delle nascite degli anni '50 e '60, la cosiddetta generazione dei *baby boomer*, caratterizzata da un maggiore utilizzo e una maggiore familiarità con la comunicazione, i media e le tecnologie digitali. In molte parti del mondo, l'infanzia della generazione Y è stata segnata da un approccio educativo tecnologico e neo-liberale, derivato dalle profonde trasformazioni degli anni Sessanta, ma queste persone non mostrano alcun interesse per le élite tradizionali, sono prive di conoscenza storica, e nelle loro famiglie non più tradizionali non si trasmettono ricordi che possano almeno far sognare una distinzione che li ponga sopra un livello superiore rispetto agli altri. Oggi gli ideali sono rappresentati dalla soddisfazione di bisogni ingenerati solo dalla pubblicità della comunicazione, ma sono sicuro che al tempo stesso rinascerà dentro la Generazione Y la volontà di distinguersi e raggiungere l'obiettivo di sopravanzare gli altri. Sicuramente con un approccio su base scientifica che la nostra epoca ancora non conosceva, chissà se vorranno sapere qualcosa di più del loro essere, magari attraverso l'esame del DNA ed ottenere così preziose informazioni che con l'evoluzione della ricerca scientifica potranno giustificare quella potenziale diversità dagli altri insita in loro e che li porterà a cercare un segno distintivo, magari differente da un stemma, o dall'appartenenza ad un élite non più definibile come nobiltà, inducendoli magari a partecipare ad un'organizzazione che senza essere un ordine cavalleresco ne ricorderà gli scopi e le finalità.

⁵ Se c'è un fenomeno che caratterizza la nostra epoca è il bombardamento vertiginoso di informazioni cui siamo quotidianamente sottoposti, destinato con gli anni ad aumentare ulteriormente.

⁶ Privo di un reale potere, ma carico di un grande prestigio sociale.

⁷ Conosciuta anche come *Millennial Generation*, *Generation Next* o *Net Generation*, *Echo Boomers*.